

◆ **Il leader della Quercia apre il tesseramento**  
«Nessuna operazione di carrozzeria su un partito che fummo tanti anni fa»

◆ **«Rafforziamo la solidarietà nella coalizione ma non si può chiedere solo a noi di tenere conto delle esigenze di tutti»**

◆ **«Investire su noi stessi può essere anche più importante della prospettiva politica. Meno iscritti, ma siamo i primi in Italia»**

IN  
PRIMO  
PIANO

# Veltroni: «Non siamo più ex di niente»

## Via al rilancio dei Ds: «Fedeli al governo ma senza annullare la nostra identità»

PAOLA SACCHI

ROMA Mille sezioni aperte. Mille idee per rilanciare i Ds. Ma «se qualcuno pensa ad un'operazione di carrozzeria su un partito che fummo non so più quanti anni fa, se lo tolga dalla testa». Quel partito non c'è più e «noi non dobbiamo essere gli ex di un bel niente». Ma un partito all'altezza dell'«innovazione politica», «una moderna forza del socialismo europeo» che nuota nel mare aperto della domanda di politica posta dalla società. La sa interpretare, la intercetta. E costruisce la propria identità «sulla base dell'agenda politica». Un partito che deve portare ad una «temperatura» più alta il grado di «fusione» tra le quattro anime della Cosa due, non «un partito di separati in casa», ma tesseramento unico. Massimo sostegno alla maggioranza di governo, ma ai Ds non si può chiedere per questo «di rinunciare alla propria identità». Non gioverebbe neppure alla coalizione all'Ulivo.

Eccolo l'identikit del partito nuovo di Walter Veltroni, quello alle soglie del duemila che non deve arrendersi, deve «aprire porte e finestre». Che deve attrarre giovani e forze nuove. Ma non rinunciare al recupero «del «agonismo ideale e politico» nei confronti dell'avversario, suggerisce il leader diessino, prendendo a prestito alcuni passaggi di un editoriale dell'

«Unità», scritto dall'ex direttore, Caldarella. Ore tredici, teatro della Cometa, a due passi dalla scalinata del Campidoglio, Veltroni conclude la riunione della direzione allargata ai segretari regionali. Quella dalla quale prenderà il via la campagna del fine settimana, da oggi a domenica, con mille sezioni aperte: la «fisicità», la struttura organizzativa «non possono essere disgiunte dalla linea politica».

Rinvestire «sul partito» è la parola d'ordine. Tra una riunione notturna a Botteghe Oscure, subito dopo l'attacco americano a Baghdad, telefonate con le quali si tiene in stretto contatto con il governo e una corsa alla Camera per ascoltare la comunicazione del presidente del Consiglio, Veltroni enuclea una ad una le tappe di quel



Walter Veltroni Luciano Del Castillo/Ansa

«viaggio» all'interno dei Ds che è solo all'inizio. Che ci sia un calo progressivo degli iscritti, come prima di Veltroni aveva detto Franco Passuello, il segretario non lo nega. Ma ricorda anche che nonostante le difficoltà i Ds restano una grande forza politica, la prima in Italia, una delle più grandi

LE ADESIONI AI PARTITI	
Gruppi politici	Iscritti
Ds	610.000 (di cui 570.000 Pds)
An	485.000
Fi	161.000
Lega	125.000
Prc	110.000
Ccd	100.000
Sdi	70.000
Pdci	30.000
Verdi	23.000 (40% donne)
Italia dei Valori	20.000
Ppi	dato non disponibile
Udr	dato non disponibile

### Mille sezioni, la prima a Orbassano

ROMA Nel prossimo fine settimana mille sezioni del partito in tutta Italia saranno aperte per manifestazioni, iniziative, incontri per lanciare il tesseramento ai Ds. È stato lo stesso segretario Walter Veltroni ad aprire il «tour» in Piemonte intervenendo ad Orbassano, uno dei comuni conquistati dal centrosinistra nel recente turno amministrativo. Oggi Veltroni sarà alle 17.00 al Teatro Puccini di Firenze per dialogare con Sergio Staino e con iscritti e simpatizzanti, alle ore 21, in una sezione della Quercia a San Giovanni Valdarno. Ovviamente anche il gruppo dirigente dei Ds sarà impegnato in questa 3 giorni. Soprattutto a Roma (i lavori del Parlamento costringeranno molti a trattenerli nella capitale) oggi, molte sezioni vedranno protagonisti i dirigenti dei Democratici di sinistra: tra gli altri segnaliamo Pietro Folena alla sezione Ds di Testaccio (il coordinatore della segreteria sarà poi sabato alla sezione di Tuffello); Giorgio Ruffolo alla sezione di Fiumicino; Claudio Burlando a Montesacro; Fiamiano Crucianelli alla sezione di Portuense; Fulvia Bandoli alla sezione di Portuense Villini; Carlo Leoni a Torbellamonaca; Gloria Buffo a Tor de' Cenci; Gianni Cuperlo a Monteverde Vecchio e Francesca Izzo al Salario.

in Europa. Veltroni saluta positivamente la disponibilità che viene dal vicesegretario del Ppi, Franceschini, in un'intervista a «La Repubblica», ad affiancare per le europee al proprio simbolo quello dell'Ulivo. Marivendica accanto alla «coesione» anche la reciproca «autonomia» nella maggioranza. Occorre rafforzare solidarietà e coesione nella maggioranza, «non ci deve essere nessun dubbio sulle nostre intenzioni», da parte di un partito che ha «la responsabilità» di esprimere il presidente del Consiglio. Ma, aggiunge Veltroni, «si deve anche capire che in questa fase di governo di coalizione tra partiti non si può chiedere ad un solo partito di annullare la propria identità».

Non si può «immaginare di affidare ad una sola forza il compito di tenere in conto le esigenze di tutti meno la propria». Il rischio sarebbe quello di estenuarsi «nella mediazione».

«Questo - avverte Veltroni - non va e si deve sapere». Quindi, coesione, ma anche «reciproca autonomia» tra le forze che a noi naturalmente toccano maggiori responsabilità perché siamo la forza principale». Veltroni, ricordando che la scelta dei Ds è

quella del rafforzamento del sistema maggioritario e bipolare, torna sulla proposta del doppio turno di collegio. Se non va bene quello a quattro, si torni alla proposta originaria dell'Ulivo, quello che vede solo i due più votati andare al ballottaggio. L'obiettivo è battere la frammentazione. Il segretario ds non nega che il problema in questo momento riguarda di più il centrosinistra: nel Polo «ci sono tre partiti», dieci invece dall'altra parte. Veltroni ribadisce, quindi, che se non si troverà un accordo in Parlamento, l'unica via sarà il referendum.

L'altro tema al centro dell'agenda politica dei Ds è la scuola dove l'imminente elevamento dell'obbligo porterà l'Italia al-

l'altezza degli altri sistemi europei. Scuola, ma anche la battaglia contro il razzismo. Veltroni annuncia una manifestazione in aprile, che vedrà i Ds a fianco della Spd. C'è già un impegno comune con il presidente Scharping.

Il Campidoglio è a due passi dal teatro della Cometa. Advocare uno dei punti caldi del dibattito in questi giorni a sinistra. Walter Veltroni dedica un passaggio del suo discorso a Rutelli, Cacciari, Bianco, ai sindaci delle «Centocittà», per ricordare ancora una volta che non ci si può dividere da chi è più vicino, da chi ha la stessa visione politica e istituzionale. No, non è immaginabile «pensare a percorsi separati».

### Botteghe Oscure: «Scuola, premere sulle riforme»

ROMA C'è il rischio che il corteo di sabato 19 a Roma «anziché premere sulle riforme, possa ripiegare su contenuti non proposti»: è la «preoccupazione» espressa da Walter Veltroni ad alcuni organizzatori della manifestazione di piazza contro i finanziamenti alle scuole private (Alba Sasso del Cidi, e rappresentanti di organizzazioni giovanili), che lo hanno incontrato nella sede di Botteghe Oscure. Per i Ds erano anche presenti Barbara Pollastrini, responsabile politiche formative, e Vinicio Peluffo, presidente della Sinistra Giovanile. «Con diversi punti di vista - spiega un comunicato - si è concordato sull'urgenza del programma riformatore e sulla necessità che mobilitazioni e iniziative nel Paese premano per l'accelerazione delle riforme, a partire dall'elevamento dell'obbligo». Il segretario Veltroni ha ribadito, fra l'altro, che «scuola, università e formazione sono priorità irrinunciabili dei Ds e che questi temi sono un tratto fondante della loro identità».

# Tante anime, ma una sola tessera

## La proposta di Passuello: fondere «a caldo» le diverse culture

GIGI MARCUCCI

ROMA «I Democratici di sinistra non coltivano una verità per i dirigenti e una per gli iscritti e l'opinione pubblica. Qui difficoltà e successi si chiamano con il loro nome. Sì, la nostra consistenza organizzativa ha conosciuto negli ultimi tempi un certo declino. Tra il '92 e il '97, il Pds - forza portante della nuova formazione politica - ha perso quasi 100mila tessere».

Le cifre del disagio investono senza sorprenderla la direzione dei Ds allargata ai segretari regionali, riunita al teatro Cometa di Roma. Da quei numeri, che fanno riflettere e soffrire il maggiore partito della sinistra, Franco Passuello, ex presidente delle Acli, oggi responsabile organizzativo dei Ds, parte per ridisegnarne la fisionomia. Le adesioni sono 610mila - 60mila in meno rispetto al tesseramento '97 del solo

Pds e rappresentano il primo mattone di una riflessione corale. Passuello lancia un'idea: il '99 deve essere l'anno del tesseramento unico, catalizzatore della cosiddetta «fusione calda» tra le varie anime diessine.

È la prima direzione dell'era Veltroni, deve fare i conti con risultati elettorali poco esaltanti e con venti di crisi che scuotono la coalizione. In platea ci sono anche i ministri Livia Turco e Giovanna Melandri. È una riunione brevissima, perché il segretario deve correre alla Camera, dove si discute dei bombardamenti sull'Irak.

E da lì prende spunto Pietro Folena, coordinatore della segreteria, per chiudere con una politica troppo appiattita sulle istituzioni: «Perché un ragazzo ci dovrebbe cercare? Dobbiamo parlare più di noi, della nostra agenda politica. Perché la gente non capisce più un dibattito povero, fatto solo di formule e astratte pro-



Franco Passuello V. La Verde/Agf

cedure, di dichiarazioni sterili e polemiche, di iniziative inconfidenti. A volte il livello della polemica dentro la maggioranza è eccessivo e insopportabile. Chiediamo a tutti un po' più di stile».

Ed ecco le quattro campagne che Folena propone per rilanciare l'azione politica dei Ds «fuori dal Palazzo»: scuola e formazione, liberalizzazione del lavoro delle professioni che «soffrono di chiusure corporative»; lotta contro ogni forma di razzismo. Si ricomincia dalle sezioni, ribadisce Passuello, «punto di forza del

del '93 trova spiegazioni nella situazione di incertezza organizzativa seguita alla nascita del Pds e alla scissione, il dato del '97 è più preoccupante e chiederà una riflessione più approfondita».

Il '98 è l'anno in cui è stata messa in campo la tessera dei Ds, il risultato è quindi la sommatoria degli iscritti alle cinque componenti della nuova formazione. Passuello scompone la cifra di 610mila adesioni: 570mila del Pds, 11mila dei laburisti, 9mila dei Cristiano sociali, 6mila dei Comunisti unitari, 5mila dei Repubblicani e 7mila adesioni dirette ai Democratici di sinistra.

«L'auspicio per il '99 - conclude Passuello - è che sia l'anno che compie il passaggio dalla coesistenza tra più tesseramenti all'unico tesseramento del Democratici di sinistra».

L'idea è stata elaborata da tutte le componenti, fatta eccezione per i Cristiano sociali che hanno preso tempo e decideranno nell'ambito di un coordinamento convocato per questa mattina.

La discussione vedrebbe favorevoli all'ipotesi di tesseramento unico la componente guidata dal capogruppo alla Camera Mimmo Lucà e contrari gli uomini vicini a Pierre Carniti, che pensano invece a una forma di doppio tesseramento.

forza nei cui confronti si può nutrire una qualche speranza di cambiamento. Ma non smetterò un attimo di criticarne e denunciarne i limiti. Lo farò fino a quando il partito non avrà ritrovato solidi contenuti ideali».

**Unavvolto ritrovati quelli?** Scomettere che quanto meno ritroveremo anche le tessere. Ma bisogna sbrigarci perché sotto un certo limite poi la situazione si avvita su se stessa senza che sia più possibile venire fuori. Un glorioso passato non assicura un glorioso futuro».

**EVeltroni?** «Ho già detto della fiducia che ho in lui. Posso solo aggiungere che non lo invidio. Cercherò di aiutarlo come posso, cioè con le mie vignette».

**Bobo invece continuerà a tormentarsi nei dubbi?** «Bobo continuerà a cercare un motivo ideale per dare un senso alla sua militanza. Sono sicuro che fa bene».

L'INTERVISTA

# Staino: «Mi iscrivo, ma Bobo resterà un militante critico»

ONIDE DONATI

ROMA Bobo la tessera del partito l'ha sempre avuta, Sergio Staino invece sono anni (forse decenni: su questo l'interessato è vago) che stava alla finestra senza decidere. «Ma oggi rompo gli indugi e mi iscrivo ai Ds», annuncia il padre del personaggio che da sempre interpreta umori e amori della sinistra.

Per convincere Staino ad aderire alla Quercia c'è voluto l'avvento alla segreteria di Veltroni. «Mi iscrivo per la stima e la smisurata fiducia che ho in Walter, non perché di punto in bianco sono svaniti tutti i miei dubbi», puntualizza.

Ed è proprio davanti al segretario dei Ds che questo pomeriggio nel teatro Puccini di Firenze il vignettista toscano riceverà la tessera 1999. All'«evento», perché di questi tempi un «reclutamento» è un evento e figurarsi poi se

si chiama Staino, saranno presenti anche il responsabile organizzativo dei Ds Franco Passuello, Corrado Augias e David Riondino (ma che nessuno tra quanti altri sono pronti ad iscriversi si illuda di essere accolto da un simile comitato di accoglienza...)

**Staino, non è che se ti iscrivi poi per reazione Bobo se ne va? C'è posto per tutti e due nei Ds?**

«No, tranquilli. Bobo, pur con tutti i suoi tormenti, è e resterà un militante fedele. Credo che conviveremo senza problemi nello stesso partito».

**Invece Staino se la sente di fare previsioni sul suo futuro politico?**

«Figurarsi. Staino può esibire il suo passato di militante marxista



lenista, poi comunista del Pci e infine un lunghissimo intervallo di riflessione senza peraltro che questo abbia mai comportato l'interruzione dei rapporti con la grande famiglia della sinistra. Adesso con l'entusiasmo, le idee, le innovazioni di Veltroni penso che i Ds possano ritrovare un'anima, un'idealità che, a voler essere buoni, s'è molto appannata. Speriamo bene».

**Ma perché la sinistra cede sempre più spesso la scena e la piazza alla destra?**

«Forse perché è arrivata al governo dopo una rincorsa che sembrava interminabile e che l'ha sfiancata. E poi un conto è stare all'opposizione, diverso è trovarsi dall'altra parte. Non

c'eravamo abituati, anch'esse...». **Anch'esse...**

«Dico una cattiveria, ma il concetto è già venuto fuori diverse volte dalle mie strisce: il popolo della sinistra non è abituato al governo ma nella sinistra c'è chi si è abituato subito alle poltrone. Con tutte le conseguenze nefaste che questo comporta».

**Ad esempio?**

«Una evidente apatia nei confronti di qualunque cosa succeda. In passato le mie vignette, le mie strisce su Cuore o sull'Unità, scatenavano polemiche e passioni. La gente mi scriveva lettere, mi fermava per strada, mi faceva sapere in ogni modo cosa ne pensava. Adesso la pagina con la quale fotografo divisioni e lotte di potere nel partito a Firenze non provoca neanche una reazione: non una telefonata arrabbiata e nemmeno una indignata. Brutto segno: vuol dire che gli accaparratori di poltrone possono agire indisturbati, tanto nessuno avrà mai voglia di contestarli».

**Entri nei Ds con qualche pregiudizio. Osbaglio?**

«Entro nei Ds perché la sinistra, o gran parte della sinistra, si riconosce in questo partito. Che, fino a prova contraria, è l'unica

